

Forum PBC 29/2017: Messa in scena dei beni culturali

| | |
|---|---|
| Nina Mekacher: Editorial. Messinscena di beni culturali..... | 2 |
| Dieter Schnell: Messinscena di monumenti. | 2 |
| Ueli Habegger: Plan Lumière di Lucerna: un'aureola senza alone..... | 3 |
| Sina Jentsch: L'impacchettamento del Reichstag di Berlino. | 3 |
| Hans Schüpbach: Messinscena del castello di Chillon. | 4 |
| Cordula M. Kessler: Giornate europee del Patrimonio. Messinscena di monumenti. | 4 |
| Silvia Müller: La Notte dei musei a Berna. | 5 |
| Daniel Schulz: Messinscena di statue reliquiarie nel Canton Zugo..... | 5 |
| Bruder Gerold Zenoni OSB: Moda made in Switzerland per la Madonna. | 6 |
| Sven Straumann: La storia rivive con il festival romano di Augusta Raurica. | 6 |
| Lars Meldgaard Sass Jensen, Manuela Gloor: La Compagnia di San Giorgio..... | 7 |
| Rino Büchel: Messinscena di due esempi di beni culturali iscritti nell'Inventario PBC. | 7 |
| Markus Fritschi: Protezione e messinscena di beni culturali..... | 8 |
| Escursioni a beni culturali: Melide–Morcote (TI)..... | 8 |

Nina Mekacher: Editorial. Messinscena di beni culturali.

Cari lettori

I continui cambiamenti, l'alienazione e la virtualizzazione condizionano la nostra vita. Allo stesso tempo cresce la nostalgia per l'autenticità. Votiamo politici credibili, cerchiamo esperienze originali nel tempo libero, comperiamo prodotti che promettono di essere naturali e guardiamo la reality TV. Ma ci viene perlopiù proposta una realtà inscenata: i politici non possono fare a meno di mettersi in mostra, il turismo e la vendita al dettaglio non funzionano senza marketing e la reality TV si basa su una drammatizzazione studiata.

Cerchiamo valori duraturi anche nei beni culturali poiché ci danno un senso di appartenenza e d'identità. Gli esperti hanno quindi fissato dei principi per mantenerli possibilmente inalterati. Tali principi mirano essenzialmente a preservare la materialità degli oggetti e quindi a garantirne l'autenticità. Le pratiche di restauro e conservazione si concentrano sulla sostanza e sulle stratificazioni storiche. Si tratta di preservare le testimonianze storiche, mentre le componenti sociali e culturali del bene culturale passano in secondo piano.

Il senso di appartenenza e d'identità si fonda però proprio sulle componenti immateriali dei beni culturali. Se si vuole che più persone capiscano l'importanza della conservazione dei beni culturali, si deve spiegare per quali motivi è necessaria. La loro messinscena può essere utile poiché li presenta in una nuova luce. Appaiono sfaccettature inaspettate e si aprono nuove prospettive. Ma la messinscena può anche celare dei pericoli: ciò che non è promosso dai media, non cattura l'attenzione. Conta solo il sensazionalismo: le cose ordinarie perdono il loro fascino. Si mette in primo piano l'immagine e in disparte la materialità.

Ma cosa contraddistingue una messinscena al servizio dei beni culturali? Come evitare che si concentri troppo su un unico aspetto? E come si può soddisfare la legittima esigenza di un'esperienza culturale senza sacrificare gli oggetti autentici al mondo illusorio della nostra società del divertimento? La presente rivista esplora queste domande e mostra come la messinscena dei beni culturali possa essere variata.

Dieter Schnell: Messinscena di monumenti.

In architettura, «mettere in scena» significa mettere in risalto un edificio in modo che spicchi dal suo contesto e catturi l'attenzione di chi lo guarda. In tempi premoderni ciò accadeva ad esempio quando si costruiva una casa su una collina o un rilievo, al di là di un piazzale, a una distanza «d'onore» dalle altre costruzioni o come point de vue in fondo a un viale, in modo da dare nell'occhio già da lontano.

Il modernismo ha cercato nuove soluzioni per mettere in scena le costruzioni, dando risalto ad edifici importanti con una forma inusuale, un colore brillante o particolari esclusivi (per es. una facciata in vetro). Queste misure di progettazione miravano a staccare l'edificio dal suo contesto per renderlo più appariscente.

Di regola, la messinscena di un edificio veniva già studiata nel progetto di costruzione. Ma si può anche supporre che l'edificio sia stato oggetto di una messinscena successiva o che l'aspetto esistente sia stato accentuato con misure mirate. Il presente articolo spiega, sull'esempio di due antiche porte cittadine, come edifici esistenti improvvisamente dichiarati monumenti, siano stati spesso oggetto di una messinscena più o meno marcata in occasione del loro restauro. Un argomento importante a tale proposito è il «valore di testimonianza storica» che caratterizza un monumento secondo i principi della Commissione federale dei monumenti storici (CFMS, 2007:

capitolo 1.4). Evidenziare questo valore con un restauro corrisponde indubbiamente a una messinscena, visto che si perseguono i principi di «mettere in risalto» e di «presentare» l'oggetto.

Occorre pertanto tenere sempre conto di due pericoli: l'oggetto non deve subire danni irreversibili in occasione della sua messinscena e non può essere presentato come oggetto storico se creato ex novo.

Ueli Habegger: Plan Lumière di Lucerna: un'aureola senza alone.

Il piano d'illuminazione («Plan Lumière») è uno degli strumenti utilizzati per abbellire le città. All'inizio del nuovo millennio, Lione (F) è servito da modello per le autorità cittadine e il settore del turismo.

Al contrario del Plan Lumière di Zurigo, quello di Lucerna si basa sull'illuminazione pubblica. Il tipo, la tonalità e l'intensità delle luci sono diverse. Il Plan Lumière di Lucerna mira a creare uno scenario urbano armonico durante la notte. Un bel chiarore, un'aureola deve contraddistinguere l'abito da sera di Lucerna, non un alone diffuso. La luce scenografica è utilizzata il meno possibile per illuminare le attrazioni della città. Le rive del Lago dei Quattro Cantoni rimangono al buio.

Il Plan Lumière si distingue inoltre anche dall'illuminazione festiva introdotta nel 1932: la luce artificiale è generalmente utilizzata per una durata limitata. Lucerna indossa l'abito da sera solo fino alle 23. Il suo piano d'illuminazione è stato applicato a tappe dopo la votazione popolare del 2008. È anche un'ottima soluzione contro l'inquinamento luminoso. Il consumo di elettricità è dimezzato rispetto a quello dell'illuminazione originale, nonostante l'area urbana e le attrazioni turistiche siano più illuminate. Il Plan Lumière di Lucerna è già stato insignito di premi nazionali e internazionali.

Sina Jentsch: L'impacchettamento del Reichstag di Berlino.

Nell'estate del 1995, dopo 24 anni dal lancio dell'idea, gli artisti Christo e Jeanne-Claude hanno impacchettato il Reichstag di Berlino. Dopo una lunga lotta, durata dai primi anni Settanta fino agli anni Novanta, l'impacchettamento del Reichstag è stato finalmente completato il 24 giugno 1995 da una squadra formata da 90 scalatori e 120 montatori. Durante due settimane, l'edificio storico avvolto da un tessuto lucido argentato di 100'000 metri quadrati, ha attirato più di cinque milioni di visitatori. Lo smontaggio dell'opera è iniziato il 7 luglio 1995. Tutti i materiali utilizzati sono stati riciclati.

Il periodo dal 1971 al 1995 e il suo impacchettamento sono un capitolo importante della storia dell'edificio del Reichstag, che attraverso queste vicissitudini è a sua volta diventato un bene culturale. Il progetto è stato presentato dagli artisti nell'ambito di una mostra comprendente quasi 400 documenti.

Nel 2012, il berlinese Roland Specker ha istituito la Fondazione Mostra documentaristica sul Reichstag impacchettato per tenere in vita il ricordo di questo capitolo della cultura tedesca. L'obiettivo era quello di acquistare la collezione di proprietà di Cristo per esporla al Reichstag di Berlino.

L'imprenditore Lars Windhorst è riuscito ad acquistare l'intera collezione nel 2015. La documentazione sul Reichstag impacchettato è stata quindi esposta in modo permanente al piano presidenziale dell'edificio del Reichstag e resa accessibile al pubblico.

Hans Schüpbach: Messinscena del castello di Chillon.

Il Castello di Chillon è uno dei monumenti più noti e più visitati della Svizzera. Grazie alla sua incantevole posizione sul lago, in un punto strategico sopra una roccia, si presta bene per una messinscena. Ma deve la sua notorietà più alla letteratura e all'arte che alla storia.

La storia ci fornisce però diverse informazioni. Alcuni reperti rinvenuti sullo sperone di roccia risalgono all'età del bronzo. Monete trovate durante gli scavi eseguiti alla fine del XIX secolo, fanno presumere che ci sia stato un accampamento romano. Per il seguito si conoscono tre epoche precise: l'epoca dei Savoia (XII sec.–1536), l'epoca bernese (1536–1798) e l'epoca vodese (dal 1798). Dopo svariati utilizzi, il castello ha poi rischiato di essere demolito nel XIX secolo.

L'aspetto attuale del castello è il risultato di secoli di rifacimenti e ristrutturazioni. Vi hanno contribuito anche i quasi quarant'anni di restauri eseguiti da Albert Naef dal 1897 al 1934. Pur avendo lavorato molto coscienziosamente, i suoi interventi, che si possono considerare come una sorta di messinscena, hanno fortemente influenzato la storia architettonica del castello. Pertanto, datare con precisione le sue singole parti è oggi quasi impossibile.

Con il poema «Il prigioniero di Chillon», scritto da Lord Byron nel 1816, il castello è diventato un palcoscenico letterario ed è poi stato citato da numerosi autori in lettere, poesie, diari di viaggio e romanzi. Anche numerosi pittori hanno dipinto il suggestivo scenario del castello in riva al lago e sullo sfondo di montagne inne-vate, contribuendo così a pro-muovere l'immagine di Chillon.

L'influenza artistica continua a manifestarsi anche ai giorni nostri, visto che vengono costantemente proposti nuovi modelli di messinscena ai visitatori. Oltre al merchandising, alle visite guidate e ai workshop, si organizzano eventi come concerti, spettacoli teatrali, mercati o degustazioni per attirare sempre più visitatori. Il Canton Vaud, proprietario del castello, ha affidato la direzione e la conservazione a una fondazione. I responsabili non provvedono solo al restauro continuo e rispettoso del castello, ma anche a un uso dignitoso del monumento storico durante gli eventi.

Cordula M. Kessler: Giornate europee del Patrimonio. Messinscena di monumenti.

Sin dalla prima edizione in Svizzera (1994), le Giornate europee del Patrimonio permettono ai visitatori di scoprire la varietà, ricchezza e importanza del nostro patrimonio culturale. La 24^a edizione si terrà dal 9 al 10 settembre 2017. Sarà possibile ammirare beni culturali in un centinaio di luoghi sparsi in tutta la Svizzera. Sotto il titolo «Eredità del potere» verranno aperti al pubblico edifici monumentali e sontuosi, collocati in una posizione di risalto nel tessuto urbano e nel paesaggio.

Le Giornate europee del Patrimonio sono promosse dal Consiglio d'Europa dal 1991. Dal 1999, l'iniziativa è sostenuta anche dall'Unione Europea. Alla manifestazione aderiscono 50 paesi europei. Complessivamente si possono visitare 50'000 monumenti e complessi architettonici. In tutta Europa sono circa 30 milioni le persone che ogni anno visitano gli eventi.

Nel corso del tempo, gli eventi sono diventati più variati. La classica visita guidata viene spesso completata con gite in bicicletta, escursioni a piedi, proiezioni di film, concerti, conferenze, atelier per bambini, ecc. In Svizzera, le Giornate del Patrimonio vengono organizzate grazie ai cospicui contributi dell'Ufficio federale della cultura (UFC) e dell'Accademia svizzera delle scienze morali e sociali (ASSMS). Una serie di organizzazioni partner vi collabora fedelmente da anni.

L'edizione del 25° anniversario del 2018 sarà l'occasione di sviluppare ulteriormente la manifestazione. All'insegna del motto «Sharing heritage», il programma del 2018 prevede quanto segue:

- Le Giornate del Patrimonio avranno luogo durante quattro fine settimana di settembre, ogni volta in una regione diversa.
- L'obiettivo sarà quello di incoraggiare la popolazione a visitare le altre regioni della Svizzera, festeggiare insieme, incontrarsi, scambiarsi idee e scoprire la varietà culturale del Paese.
- Sarà prioritario rispondere alle domande sul valore e sui benefici: perché (e non come) si deve preservare il patrimonio culturale? Quali sono i benefici per la società e i singoli individui?

Per raggiungere questi obiettivi, è importante «mettere in scena» il patrimonio culturale durante queste manifestazioni, mostrare la loro varietà e coinvolgere emotivamente i visitatori.

Silvia Müller: La Notte dei musei a Berna.

A Berna, l'arrivo della primavera non passa inosservato. Quasi quindici anni fa, i musei, gli archivi, le biblioteche e altre istituzioni culturali di Berna hanno unito le forze per creare un marchio di fabbrica: la Notte dei musei! Immersa in una luce colorata, la capitale della Confederazione invita giovani e vecchi, venuti da vicino e da lontano, a una notte di scoperte, incontri e festa.

Nella Notte dei musei si propongono anche esperienze nuove e insolite. È per esempio possibile ammirare oggetti normalmente inaccessibili al pubblico. Si aprono non solo le porte delle mostre in corso, ma anche quelle che permettono di gettare uno sguardo dietro le quinte. I visitatori superano così le loro reticenze per ritrovarsi in un'istituzione che altrimenti non avrebbero mai visitato.

L'idea della Notte dei musei ha attecchito su terreno fertile. Nel 2017 sono stati venduti circa 111'000 biglietti, il secondo miglior risultato dalla sua istituzione nel 2003. Anche se molti cre-dono che si tratti di una festa culturale della città, la Notte dei musei non viene organizzata dalla città di Berna, ma dall'associazione «museen bern», che riunisce 35 istituzioni. La direzione generale del progetto è affidata alla direttrice di questa associazione. Si bada inoltre affinché non si abusi della Notte dei musei per fini politici o economici. Non essendo un evento commerciale, non è permesso vendere articoli che non siano cibi e bevande.

Il prezzo del biglietto di 25 franchi comprende l'ingresso a tutte le istituzioni e a tutti gli eventi e l'utilizzo di tutti i mezzi pubblici dalle 18.00 fino alla chiusura.

I preparativi per la 16ª Notte dei musei, prevista il 16 marzo 2018, sono già in corso, poiché all'indomani dell'evento tutti i partecipanti sono già impegnati a preparare la prossima edizione.

Daniel Schulz: Messinscena di statue reliquiarie nel Canton Zugo.

Nel XVII e XVIII secolo, i resti di numerosi santi rinvenuti in catacombe sono stati trasferiti nel Canton Zugo per essere parzialmente ricomposti in statue reliquiarie. Queste erano l'espressione di un rinnovamento controriformistico della venerazione delle reliquie. Le spoglie dei santi non venivano più conservate in sarcofaghi come nel Medioevo e quindi sottratte allo sguardo del pubblico, ma mostrate in modo rappresentativo ai fedeli. Tuttavia, nei giorni normali dell'anno liturgico le reliquie non venivano realmente esposte agli occhi dei fedeli, ma coperte da raffigurazioni. Queste ritraevano spesso i santi in sembianze umane, ma a volte erano anche riproduzioni della reliquia occultata. Nei giorni festivi, in occasione di processioni e dei misteri, le immagini bidimensionali

venivano rimosse per mostrare le spoglie dei santi ai fedeli. Soprattutto il fatto che le ossa e i denti non si deteriorassero era considerato come un segno di speranza di salvezza, poiché Dio non aveva lasciato marcire i suoi santi. Le statue reliquiare messe in mostra avevano quindi lo scopo di rinnovare le tradizioni cattoliche e le credenze dell'epoca preriformista.

Sette dei santi ricomposti in statue reliquiare sono stati trasferiti nel Canton Zugo. Pio, Clemente, Bonifacio, Silvano, Cristina, Benigno e Teodoro sono stati esposti come una potente barriera di protezione contro i protestanti di Zurigo. Rendendo visibile questo sbarramento religioso, i santi si sono visti attribuire anche una funzione politica. I cavalieri martiri dovevano proteggere e difendere la vera fede. Le statue reliquiare sono una testimonianza della devozione popolare dell'epoca, ma anche del gusto barocco per la teatralità e la messinscena.

Tre delle statue si sono conservate fino ai giorni nostri, ma solo San Silvano si trova ancora nel suo luogo originale, dove può continuare a svolgere la sua funzione protettiva per i fedeli.

Bruder Gerold Zenoni OSB: Moda made in Switzerland per la Madonna.

Per vestire la Madonna nera di Einsiedlen sono attualmente disponibili 35 abiti. Si tratta di una messinscena spirituale perfettamente riuscita. La statua della Vergine col Bambino, realizzata probabilmente nel 1465 a Ulma, è molto apprezzata e venerata dai fedeli.

In passato, gli abiti venivano offerti da fedeli di confessione cattolica. Nel frattempo, si può parlare di una globalizzazione spirituale. La fondazione di Einsiedeln ha ricevuto abiti in dono anche da un indiano, una musulmana e un tamil. Nel 2000, l'abbazia ha ricevuto un vestito rosso coreano. La donatrice e suo marito avevano chiesto alla Madonna la grazia di avere un figlio e la loro preghiera è stata esaudita.

Un ornamento essenziale della statua della Madonna col Bambino sono i gioielli. Quelli della Madonna comprendono la corona, la collana, gli orecchini, una croce pettorale, un grande rosario, un cuore votivo, lo scettro, un bracciale e un anello mentre Gesù bambino porta un piccolo rosario.

Da Einsiedeln sono passati anche molti visitatori famosi. James Fenimore Cooper, l'autore dei racconti di Calza di Cuoio, dopo aver visitato l'abbazia di Einsiedeln nel 1834, deluso dall'aspetto delle pellegrine, ha scritto: «Non ho visto neanche una donna graziosa». Dopo la sua visita, Giacomo Casanova voleva diventare monaco dell'abbazia, ma una bella ragazza solettese gli ha fatto cambiare idea. Il narratore Hans Christian Andersen ha donato una Bibbia in danese all'abbazia. Karl May ha scritto diverse storie di Winnetou apposta per il calendario dell'abbazia. Dopo una visita, la regina Ortensia ha donato una preziosa spilla di ortensie, tuttora conservata nel suo scrigno originale.

Sven Straumann: La storia rivive con il festival romano di Augusta Raurica.

Sin dalla prima edizione del 1992, il festival annuale di Augusta Raurica incanta migliaia di visitatori immergendoli nel mondo affascinante e colorato di un'antica città romana. Un migliaio di collaboratori recitano il ruolo di artigiani, gladiatori, musicisti, commercianti, legionari e danzatori nell'ampia area delle rovine.

Il ricco programma prevede diverse messe in scena. I grandi e piccoli visitatori vengono coinvolti con tutti i loro sensi in un viaggio nell'antica civiltà romana. Oltre alla rievocazione storica inscenata dai teatranti, sono previste dimostrazioni artigianali, animazioni, concerti e specialità culinarie che permettono ai visitatori di rivivere le atmosfere dell'epoca.

Ma il sito storico di Augusta Raurica viene messo in scena anche in diversi altri modi.

La ricostruzione di una casa romana, inaugurata nel 1955 sul modello delle città vesuviane, è considerata come una delle più antiche di tutta l'Europa nel suo genere. Dal 1936, nelle rovine del teatro vengono inoltre messe in scena opere classiche dell'antichità. Da circa vent'anni, i visitatori e gli scolari hanno inoltre la possibilità di indossare le tuniche per travestirsi da antichi romani o di partecipare a una visita guidata tra le rovine assistendo allo spettacolo «Il segreto di Attia». E come per ogni offerta didattica, le nozioni impartite si basano anche in questo caso su ricerche archeologiche.

Il festival romano continuerà a far rivivere il passato anche in futuro, gettando un ponte tra il presente e l'antica civiltà romana che a prima vista può sembrare culturalmente vicina, ma che risale a ben duemila anni fa.

Lars Meldgaard Sass Jensen, Manuela Gloor: La Compagnia di San Giorgio.

L'interesse della Compagnia di San Giorgio è incentrato sulla vita quotidiana militare e civile di un'unità d'artiglieria del XV secolo, ai tempi di Carlo il Temerario, duca di Borgogna dal 1467 al 1477. L'obiettivo è quello di riprodurre nel modo più fedele possibile l'abbigliamento, l'equipaggiamento, la vita quotidiana e il percorso di formazione dell'epoca. I figuranti non recitano solo la parte degli artiglieri, ma anche quella degli aiutanti, degli artigiani e delle loro famiglie e mettono in scena la quotidianità negli accampamenti. Gli spettatori moderni vengono così trasportati 500 anni indietro nel tempo e hanno la possibilità di immergersi nel mondo affascinante del tardo Medioevo.

La Compagnia di San Giorgio è considerata un modello da seguire per la rappresentazione storica fedele al passato. Dai suoi membri ci si aspetta che conoscano a fondo il periodo storico a cui si rifanno. La ricerca si basa su reperti archeologici, oggetti esposti nei musei, fonti bibliografiche e immagini storiche. Ciò permette di perfezionare costantemente le rievocazioni e gli armamentari. L'obiettivo è quello di aggiornare e approfondire le conoscenze della vita quotidiana nel XV secolo. Le conoscenze acquisite e l'approccio qualitativo e senza compromessi permettono di garantire da oltre 25 anni una collaborazione efficiente con i musei e le istituzioni di tutta l'Europa.

Rino Büchel: Messinscena di due esempi di beni culturali iscritti nell'Inventario PBC.

Il presente articolo illustra la messinscena di beni culturali iscritti nell'Inventario PBC sulla base di due esempi: il tesoro dell'Abbazia di Saint-Maurice (VS) e la muraglia difensiva tardo-medievale di Näfels (GL).

L'abbazia di Saint-Maurice è il più antico monastero cristiano del mondo. Nel corso del tempo ha accumulato un importante tesoro liturgico, tra cui diversi reliquiari e scrigni unici nel loro genere. Questo tesoro è stato rimesso in mostra nel 2014. Grazie alle possibilità tecniche e visive moderne, da allora è possibile ammirare singoli oggetti non solo dietro a vetrine, ma anche in tre dimensioni. Citiamo ad esempio la sequenza filmica che mostra il cosiddetto boccale di Carlo Magno in un movimento rotatorio, di modo che l'oggetto possa essere visto da tutte le angolazioni. Lo spettatore ha così l'impressione di avere l'oggetto tra le mani. La rotazione è stata raggiunta tramite un'installazione ingegnosa della telecamera e un posizionamento preciso del boccale, in modo da eliminare qualsiasi sfondo che distolga lo sguardo dall'oggetto.

Il 22 settembre di ogni anno, gli scrigni con le reliquie vengono portate in processione per le vie di Saint-Maurice.

I Glaronesi interpretarono la loro vittoria del 9 aprile 1388 sull'ostile supremazia austriaca come un giudizio divino. Nel 1389 costruirono una cappella a Sendlen in memoria dei caduti. Da ciò ebbe origine il pellegrinaggio di Näfels, una sorta di processione ancora oggi compiuta ogni anno, generalmente il primo giovedì del mese di aprile, per ricordare i morti e celebrare la battaglia. Questa tradizione ha avuto un ruolo significativo nella formazione dello spirito comunitario e dell'identità glaronesi. Ne è testimonianza la muraglia difensiva iscritta nell'Inventario PBC, in parte ancora conservata nel suo stato originale e riprodotta sotto forma di ricostruzione presso il monumento commemorativo della battaglia. L'attuale svolgimento della processione di Näfels, che segue una procedura ben definita, si fonda su una decisione della Landsgemeinde del 1835.

Markus Fritschi: Protezione e messinscena di beni culturali.

I responsabili PBC dei cantoni di Argovia e Obvaldo hanno allestito, in stretta collaborazione con i responsabili degli oggetti, i servizi di pronto intervento e consulenti specializzati, dei piani d'emergenza per le abbazie di Wettingen ed Engelberg.

Le misure di protezione e le strutture d'emergenza previste dai piani dovranno essere inscenate e testate in occasione di esercitazioni. Le perplessità iniziali circa l'intervento dei pompieri nelle immediate vicinanze dei beni culturali, in considerazione degli incendi storici che hanno colpito le abbazie nel 1507 e nel 1729 e dei rischi d'incendio esaustivamente descritti, sono state superate. Per la preparazione dell'esercitazione sono stati elencati, discussi, valutati e contrastati con la massima attenzione i possibili rischi (maggiore frequentazione, danni d'abrasione e d'urto, impiego dell'acqua di spegnimento, fuliggine, contaminazione, danni per errata manipolazione e danni d'immagine). Esercitazioni congiunte tra i pompieri e i responsabili della PBC sono state svolte l'11 settembre 2010 a Wettingen e il 17 settembre 2016 a Engelberg sotto lo sguardo attento di numerosi ospiti e giornalisti.

I principali insegnamenti tratti sono i seguenti:

- La messinscena di beni culturali non dovrebbe mai essere fine a se stessa.
- È indispensabile sensibilizzare e coinvolgere tutti i partner.
- La PBC dovrebbe svolgere esercitazioni realistiche solo se è disponibile un piano d'emergenza.
- Lo scenario dell'esercitazione è realistico solo in presenza di un piano d'emergenza.
- Gli obiettivi dell'esercitazione devono essere noti e realizzabili per i partecipanti.
- L'esercitazione deve sempre includere il salvataggio di persone.
- I rischi non devono mai superare i benefici.
- I diretti responsabili dell'oggetto decidono sempre in merito al genere e alla portata delle operazioni.
- L'esercitazione è realizzabile solo se esiste una documentazione sul suo svolgimento.

Escursioni a beni culturali: Melide-Morcote (TI).

La swissminiatur di Melide è da oltre 50 anni una delle principali mete turistiche del Ticino. È il punto di partenza per la nostra gita sul tema della messinscena dei beni culturali. Circa il 90 per cento dei 128 modelli di monumenti, edifici e mezzi di trasporto che si possono ammirare alla swissminiatur figurano nell'Inventario PBC del 2009. Gli edifici svizzeri di maggiore interesse, vale a dire le attrazioni turistiche da vedere assolutamente, sono riprodotti in scala 1:2. Nel 2009 è stato installato un sistema d'illuminazione che permette di organizzare eventi e manifestazioni anche in tarda serata.

Da qui parte la passeggiata che ci conduce gradualmente nel silenzio della natura. Il sentiero si snoda sopra il lago, all'ombra del bosco. All'inizio è abbastanza pianeggiante ma poi s'inerpica verso Vico Morcote. Da qui scendiamo a Morcote, dove vale la pena visitare alcuni beni culturali d'importanza nazionale iscritti nell'Inventario PBC (cimitero monumentale, chiesa parrocchiale di Santa Maria del Sasso, oratorio di Sant'Antonio da Padova e scalinata).

Chi, dopo la lunga camminata e la discesa di 404 gradini verso Morcote, non ha ancora esaurito tutte le forze, dovrebbe assolutamente visitare il Parco Scherrer. Hermann Arthur Scherrer, un mercante tessile appassionato d'arte, ha acquistato questo fondo nel 1930 per costruire un incantevole parco sul pendio. La vegetazione e le opere d'arte ricordano i vari viaggi che Scherrer ha compiuto per lavoro. Tra palme, cipressi e bambù, ha messo in scena diversi templi ed edifici, fedeli ai modelli originali. La parte inferiore del parco è dedicata soprattutto alla tradizione mediterranea, quella superiore anche ad altre influenze, per esempio egiziane o indiane.

Da Morcote si rientra a Lugano con l'Autopostale o il battello passando da Melide.